

## **VI DOMENICA del Tempo Ordinario, anno C**

*Dal libro del Profeta Geremia 17,5-8*

*Dalla Prima Lettera ai Corinti 15,12.16-20*

*Dal Vangelo secondo Luca 6,17.20-26*

Oggi siamo chiamati a scegliere come vogliamo vivere, o forse cosa consideriamo vivere a pieno. Attraverso la tua Chiesa tu o Signore ci metti davanti agli occhi del cuore due alternative tra cui scegliere, due strade possibili da percorrere, due modalità diverse di concepire la parola beatitudine e la parola benedizione.

Il beato è colui che ha creduto, il beato è colui che non trova in te un motivo di scandalo, il beato è colui che ascolta la parola e la mette in pratica, il beato è colui che pur non avendo visto ha creduto. Il beato è colui che ha te come sua difesa, rocca e fortezza (cfr. ant. di ingresso, sal 30, 3-4) ed è quindi capace di scorgerti all'opera nella sua vita, luogo in cui si manifesta la tua benedizione, il tuo farti accanto nel cammino rendendo gli occhi capaci di riconoscerti.

Ma possiamo anche non credere, possiamo anche trovare in te motivo di scandalo, possiamo anche non ascoltare e tanto meno mettere in pratica, possiamo vedere e non credere. Possiamo confidare negli uomini (Ger. 17,5) e considerarci sufficienti a noi stessi.

A questa possibilità oggi accosti la parola maledizione e guai, ma non come una minaccia di castigo, non come desiderio di incuterci paura. No, sei onesto e leale, ci dici le cose così come stanno nella loro verità.

Ecco allora che anche oggi possiamo scegliere tra la vita e la morte, tra la felicità e la tristezza...tra la relazione o l'isolamento, tra la fiducia o il sospetto, tra l'amore o l'egoismo...

Ecco che più che dirci cosa dobbiamo fare noi, ci riveli cosa fai e come agisci tu nella nostra storia.

"Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è sua fiducia" (Ger. 17,7). Sì, benedetto davvero questo uomo, perchè è "come albero piantato lungo l'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme il caldo, le sue foglie rimangono verdi; nell'anno della siccità non intristisce, non smette di produrre i suoi frutti" (Ger. 17, 8). Sì, benedetto questo uomo, perchè ha trovato ristoro per il suo cuore nella certezza della tua presenza e può vivere, può crescere, può sperare, può guardare al domani con riconoscenza. Questo è il povero, colui che non ripone in sé stesso la sua fiducia e sa fidarsi, affidarsi a colui che "scruta e conosce i pensieri del cuore" (cfr. sal 7, 10).

In verità sei tu Signore Gesù questo povero, sei tu che odiato, bandito, insultato, respinto e diffamato solidarizzi e ti identifichi con i poveri e gli affamati e, nella tua risurrezione realizzi in prima persona la beatitudine, identificando a te stesso tutti i poveri, nella sazietà del banchetto messianico e nel riso della vittoria (cfr. Una comunità legge il Vangelo di Luca, p. Silvano Fausti).

Per questo può risuonare con forza: "Beati voi poveri, perchè vostro è il regno dei cieli" (Lc. 6, 20). Tu Gesù alzi gli occhi verso ciascuno di noi e dicendoci "Beati" ci metti in guardia. È facile credere che la nostra consolazione possa venire dalla ricchezza, che la sazietà sia solo una questione di "pancia piena" e che la beatitudine sia semplice allegrezza.

Se godiamo della vera beatitudine, non solo siamo stati liberati dal giogo della violenza e dell'egoismo che ci rende estranei gli uni agli altri, ma siamo anche capaci di accoglierci gli uni gli altri come fratelli, ovvero siamo capaci di vivere da figli, da figli del Padre che tu sei venuto a mostrarci, ed essere segno dell'umanità rinnovata nel tuo amore (cfr. colletta VI domenica anno c). Fa' o Signore che ciò si compia nelle nostre vite!